

ἀλλῆες δὲ ἀριστοὶ ἀνδρῶν ἀπάντων. Ἐλεύθεροὶ γὰρ ἔοντες οὐ πάντα ἐλεύθεροὶ εἰσι: ἔπεστι γὰρ σφι δεσπότης νόμος¹, τὸν ὑποδραμαίνουσι πολλῶ ἔτι μᾶλλον ἢ οἱ σοὶ σέ. [5] Ποιεῦσι γῶν τὰ ἀν ἐκεῖνος ἀνώγη: ἀνώγει δὲ τῷ αὐτῷ αἰεὶ, οὐκ ἔῶν φεύγειν οὐδὲν πληθὸς ἀνθρώπων ἐκ μάχης, ἀλλὰ μένοντας ἐν τῇ τάξει ἐπικρατέειν ἢ ἀπόλλυσθαι. Σοὶ δὲ εἰ φαίνομαι ταῦτα λέγων φλυηρέειν, ἀλλὰ σιγᾶν θέλω τὸ λοιπὸν: νῦν δὲ ἀναγκασθεὶς ἔλεξα. Γένοιτο μέντοι κατὰ νόον τοι, βασιλεῦ». [105] Ὁ μὲν δὴ ταῦτα ἀμείψατο, Ξέρξης δὲ ἐς γέλωτά τε ἔτρεψε καὶ οὐκ ἐποίησατο ὀργὴν οὐδεμίαν, ἀλλ' ἠπίως αὐτὸν ἀπεπέμψατο. Τούτῳ δὲ ἐς λόγους ἔλθων Ξέρξης καὶ ὑπαρχον ἐν τῷ Δορίσκῳ τούτῳ καταστήσας Μασκάμην τὸν Μεγαδόστω, τὸν δὲ ὑπὸ Δαρείου σταθέντα καταπαύσας, ἐξήλαυσε τὸν στρατὸν διὰ τῆς Θρηϊκῆς ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα.

[106, 1] Κατέλιπε δὲ ἄνδρα τοιόνδε Μασκάμην γενόμενον, τῷ μούνῳ Ξέρξης δῶρα πέμπεσκε ὡς ἀριστεύοντι πάντων ὄσους αὐτὸς κατέστησε ἢ Δαρείος ὑπάρχους, πέμπεσκε δὲ ἀνὰ πᾶν ἔτος: ὡς δὲ καὶ Ἄρτοξέρξης ὁ Ξέρξεω τοῖσι Μασκαμείοισι ἐγκόνοισι. Κατέστασαν γὰρ ἔτι πρότερον ταύτης τῆς ἐλάσιος ὑπαρχοὶ ἐν τῇ Θρηϊκῇ καὶ τοῦ Ἑλλησπόντου πανταχῇ¹. [2] Οὗτοι ὄν πάντες, οἳ τε ἐκ Θρηϊκῆς καὶ τοῦ Ἑλλησπόντου, πλὴν τοῦ ἐν Δορίσκῳ ὑπὸ Ἑλλήνων ὕστερον ταύτης τῆς στρατηλασίης ἐξαίρεθησαν: τὸν δὲ ἐν Δορίσκῳ Μασκάμην² οὐδαμοὶ κω ἐδυνάστησαν ἐξελεῖν, πολλῶν πειρησαμένων. Διὰ τοῦτο δὲ οἱ τὰ δῶρα πέμπεται παρὰ τοῦ βασιλεύοντος αἰεὶ ἐν Πέρσῃσι. [107, 1] Τῶν δὲ ἐξαίρεθέντων ὑπὸ Ἑλλήνων οὐδένα βασιλεὺς Ξέρξης ἐνόμισε εἶναι ἄνδρα ἀγαθὸν εἰ μὴ Βόγην μούνον τὸν ἐξ Ἡϊόνος¹. Τοῦτον δὲ αἰνέων οὐκ ἐπαύετο καὶ τοὺς περιέοντας αὐτοῦ ἐν Πέρσῃσι παῖδας ἔτιμα μάλιστα, ἐπεὶ καὶ ἄξιός ἐπαίνου μεγάλου ἐγένετο Βόγης: ὃς ἐπειδὴ ἐπολιορκέετο ὑπὸ Ἀθηναίων καὶ Κίμωνος τοῦ Μιλτιάδου²,

104. 1. L'opposizione tra i barbari, schiavi di un padrone, e i Greci, che obbediscono all'autorità impersonale della legge, viene qui esplicitata con estrema nettezza.

106. 1. Fin dai tempi, cioè, della spedizione scitica di Dario e delle successive conquiste di Megabazo nell'Ellesponto e in Tracia; per Dorisco in particolare cfr. *supra*, VII, 25 e n. 4.

2. Per questo Mascame vedi *Nota critica*.

Infatti, pur essendo liberi, non lo sono completamente: hanno un padrone, la legge¹, che temono molto più di quanto i tuoi uomini temano te; [5] fanno dunque ciò che essa ordina: ed ordina sempre la stessa cosa: di non fuggire in battaglia neppure davanti a una folla di nemici, ma di restare al proprio posto e di vincere o morire. Se a te sembra che io, dicendo queste cose, stia cianciando a vanvera, d'ora in poi ho intenzione di tacere: adesso ho parlato perché sono stato costretto. Comunque, o re, tutto possa andare secondo i tuoi desideri». [105] Così rispose Demarato; ma Serse prese la cosa in ridere e non si adirò affatto, anzi lo congedò affabilmente. Dopo il colloquio con Demarato e dopo aver nominato governatore lì a Dorisco Mascame figlio di Megadoste al posto del governatore insediato da Dario, guidò l'esercito attraverso la Tracia per muovere contro la Grecia.

[106, 1] Lasciò dunque là Mascame, il quale si dimostrò un uomo tale che fu l'unico a cui Serse inviava doni, ritenendolo il migliore di tutti i governatori nominati da lui o da Dario; glieli mandava ogni anno, e così fece anche Artaserse figlio di Serse con i discendenti di Mascame. In effetti, già prima di questa spedizione, erano stati insediati governatori nella Tracia e in tutte le città dell'Ellesponto¹. [2] Tutti costoro, sia i governatori della Tracia sia quelli dell'Ellesponto, tranne quello di Dorisco, furono cacciati dai Greci dopo questa spedizione: quello di Dorisco, Mascame², nessuno finora è mai riuscito a cacciarlo, benché molti lo abbiano tentato. Per questo gli vengono inviati doni dal re di volta in volta regnante sui Persiani. [107, 1] Di quelli cacciati dai Greci non ce n'era uno che Serse reputasse un uomo di valore, tranne il solo Boge di Eione¹. Non cessava di elogiarlo ed onorava grandemente i suoi figli superstiti che vivevano in Persia, poiché Boge davvero si rese meritevole di grandi elogi: assediato dagli Ateniesi e da Cimone figlio di Milziade², benché avesse la pos-

107. 1. Eione sullo Strimone (cfr. *supra*, VII, 25 e n. 5).

2. La conquista di Eione, nel 476/475 a. C., fu la prima impresa della lega Delio-attica, appena costituitasi: cfr. *TUCIDIDE*, I, 98; su Cimone figlio di Milziade cfr. VI, 136; per la genealogia dei Filaidi vedi VI, 39 e n. 1.

παρεὸν αὐτῷ ὑπόσπονδον ἐξελθεῖν καὶ νοστήσαι ἐς τὴν Ἀσίην, οὐκ ἠθέλησε, μὴ δειλίῃ δόξειε περιεῖναι βασιλείῃ, ἀλλὰ διεκαρτέρεε ἐς τὸ ἔσχατον. [2] Ὡς δ' οὐδὲν ἔτι φορβῆς ἔνῃν ἐν τῷ τείχει, συννήσας πυρὴν μεγάλην ἔσφαξε τὰ τέκνα καὶ τὴν γυναικα καὶ τὰς παλλακάς καὶ τοὺς οἰκέτας καὶ ἔπειτα ἐσέβαλε ἐς τὸ πῦρ, μετὰ δὲ ταῦτα τὸν χρυσὸν ἅπαντα τὸν ἐκ τοῦ ἄστεος καὶ τὸν ἄργυρον ἔσπειρε ἀπὸ τοῦ τείχεος ἐς τὸν Στρυμόνα, ποιήσας δὲ ταῦτα ἑωυτὸν ἐσέβαλε ἐς τὸ πῦρ. Οὕτω μὲν οὗτος δικαίως αἰνέεται ἔτι καὶ ἐς τὸδε ὑπὸ Περσέων.

[108, 1] Ξέρξης δὲ ἐκ τοῦ Δορίσκου ἐπορεύετο ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα, τοὺς δὲ αἰεὶ γινομένους ἐμποδῶν συστρατεύεσθαι ἠνάγκαζε. Ἐδεδούλωτο γάρ, ὡς καὶ πρότερόν μοι δεδήλωται¹, ἢ μέχρι Θεσσαλίας πᾶσα καὶ ἦν ὑπὸ βασιλείᾳ δασμοφόρος², Μεγαβάζου τε καταστρεψαμένου καὶ ὕστερον Μαρδονίου³. [2] Παραμείβετο δὲ πορευόμενος ἐκ Δορίσκου πρῶτα μὲν τὰ Σαμοθρηκία τείχεα, τῶν ἐσχάτη πεπόλιστα πρὸς ἐσπέρης πόλις τῇ οὐνομά ἐστι Μεσαμβρία⁴. Ἔχεται δὲ ταύτης Θασίων πόλις Στρυμη, διὰ δὲ σφρων τοῦ μέσου Λίσος ποταμὸς διαρρέει, ὃς τότε οὐκ ἀντέσχε τὸ ὕδωρ παρέχων τῷ Ξέρξῳ στρατῷ ἀλλ' ἐπέλιπε. [3] Ἡ δὲ χώρα αὕτη πάλαι μὲν ἐκαλέετο Γαλλαϊκή, νῦν δὲ Βριαντική· ἐστὶ μὲντοι τῷ δικαιοτάτῳ τῶν λόγων καὶ αὕτη Κικόνων⁵. [109, 1] Διαβάς δὲ τοῦ Λίσου ποταμοῦ τὸ ῥέεθρον ἀπεξηρασμένον πόλις Ἑλληνίδας τάσδε παραμείβετο, Μαρωνεῖαν, Δίκαιαν, Ἀβδηρα. Ταύτας τε δὴ παρεξήμε καὶ κατὰ ταύτας λίμνας ὀνομαστάς τάσδε, Μαρωνεῖης μὲν μεταξὺ καὶ Στρυμης κειμένην Ἰσμαρίδα, κατὰ δὲ Δίκαιαν Βιστονίδα, ἐς τὴν ποταμοὶ δύο ἐσειεῖσι τὸ ὕδωρ, Τραυὸς τε καὶ Κόμψατος. Κατὰ δὲ Ἀβδηρα λίμνην μὲν οὐδεμίαν εἶσαν ὀνομαστὴν παραμείψατο Ξέρξης, ποταμὸν δὲ Νέστον¹ ῥέοντα ἐς θάλασσαν. [2] Μετὰ δὲ ταύτας

108. 1. Per l'assoggettamento della Tracia a opera di Megabazo cfr. V, 1-2, 10, 14-15.

2. Cfr. III, 96; la regione, pur soggetta a tributo, era per altro governata da signori locali.

3. Dopo il disastroso naufragio presso l'Athos, Mardonio era riuscito tuttavia a sottomettere i Brigi di Tracia (VI, 45) e si può supporre che avesse comunque consolidato il dominio del re in tutta la regione.

sibilità di venire a patti, uscire dalla città e tornare in Asia, non volle farlo, perché il re non pensasse che si fosse salvato la vita a prezzo di una viltà, ma resistette fino all'ultimo. [2] Quando ormai non vi erano più viveri all'interno delle mura, innalzato un grande rogo, sgozzò i figli, la moglie, le concubine, i servi e li gettò tra le fiamme; poi, dall'alto delle mura, disseminò nello Strimone tutto l'oro e l'argento che vi era nella città; fatto ciò, si lanciò lui stesso nel fuoco. E così tuttora è giustamente esaltato dai Persiani.

[108, 1] Serse da Dorisco marciava contro la Grecia e costringeva tutti i popoli che incontrava sul suo cammino a unirsi alla spedizione; infatti, come ho già detto¹, tutta la regione fino alla Tessaglia era stata asservita ed era tributaria del re², in seguito alle conquiste di Megabazo e, più tardi, di Mardonio³. [2] Muovendo da Dorisco, Serse dapprima passò accanto alle roccaforti dei Samotraci, l'ultima delle quali verso occidente è una città chiamata Mesambria⁴. Con essa confina una città dei Tasi, Strime; tra le due scorre il fiume Liso, che allora non bastò a rifornire d'acqua l'esercito di Serse e fu prosciugato. [3] Questa regione anticamente si chiamava Gallaica, oggi invece Briantica: in realtà, per dire le cose davvero secondo giustizia, anch'essa appartiene ai Ciconi⁵. [109, 1] Attraversato il letto ormai asciutto del fiume Liso, Serse si lasciò dietro le città greche di Maronia, Dicea e Abdera. Oltrepassò queste città e, vicino ad esse, i seguenti celebri laghi: il lago Ismaride situato tra Maronia e Strime; nei pressi di Dicea il Bistonide, nel quale riversano le loro acque due fiumi, il Trauo e il Compsato; invece nel territorio di Abdera Serse non superò nessun lago famoso, bensì il fiume Nesto¹, che scorre verso il mare. [2] Avanzando oltre queste re-

4. Città della Tracia, da non confondersi con la sua omonima sul Ponto Eusino (cfr. VI, 33 e n. 3); sui Samotraci vedi soprattutto II, 51 e n. 4.

5. Questa affermazione di Erodoto è probabilmente motivata dal fatto che nell'*Odissea* (IX, 39-40) Ismaro è presentata come una città dei Ciconi (per questi ultimi cfr. *supra*, VII, 59 e n. 3).

109. 1. L'odierno Mesta (cfr. *infra*, VII, 126); su Abdera vedi soprattutto I, 168 e n. 2.